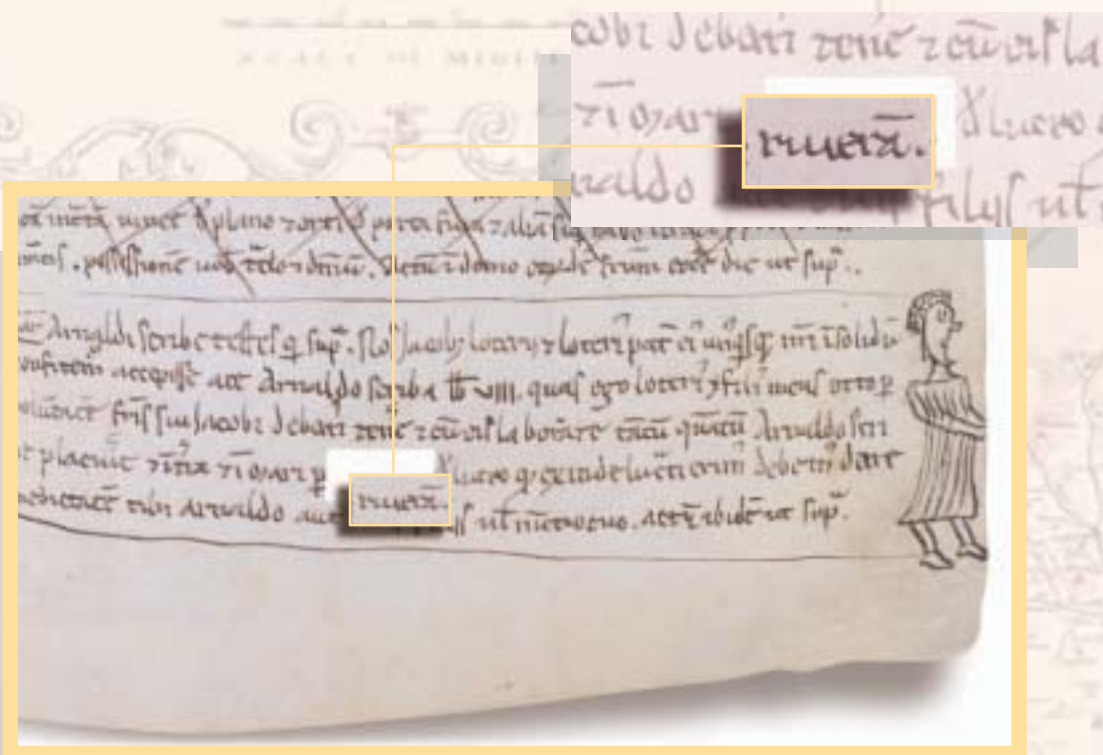




Furio Ciciliot

Alcuni nomi di luogo sembrano crescere progressivamente, come se avessero vita propria, svincolata da un determinato territorio. Altre volte i toponimi giungono a indicare non solamente luoghi, ma sembrano umanizzarsi fino a regalare emozioni e diventare vero e proprio simbolo fisico di sensazioni indicibili.



riviera

Riviera
storia millenaria di un termine globalizzato

Riviera, storia millenaria di un termine globalizzato


Realizzazione e coordinamento editoriale: Sergio Ravera
Testi: Furio Ciciliot

INTERMEZZO

Collana di cultura storico-economica
Supplemento a Savona Economica
Direttore: Anna Rosa Gambino

Un ringraziamento particolare a Sergio Aprosio, Domenico Astengo, Marco Castiglia e Francesco Loni per la consueta amicizia dimostrata nel corso della ricerca e l'aiuto concreto fornito.

La riproduzione dei documenti antichi contenuti nell'Archivio di Stato di Savona è stata autorizzata dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali - Archivio di Stato di Savona con documento protocollato 1943/10.1.4 del 17 ottobre 2003.

In copertina è riprodotta la più antica grafia del termine Riviera  reperita in Liguria, come è segnata in un documento savonese del 14 giugno 1180 (vedere a pagina 22-23).

Realizzazione Grafica ed elaborazione immagini: Studio Gioberti
Impaginazione: D.G. di Daniele Griggio
Referenze fotografiche: Giuseppe Piccardo
Stampa: Stabilimento Grafico Marco Sabatelli Editore srl - Savona

© 2003 by
Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Savona
1ª edizione dicembre 2003

Tutti i diritti riservati
Il volume non può essere riprodotto in nessuna parte, né trasmesso in qualsiasi forma o tramite qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Presentazione

All'artista, rapito dal fascino romantico che emana la Liguria; al viaggiatore, colpito dall'eccezionale mitezza del clima di una regione aperta al sole e riparata ai venti del nord e dell'est; all'imprenditore, atteso a mantenere alti i livelli di professionalità in uno scenario caratterizzato dall'accesa concorrenza: ad ognuno, l'invito ad immergersi in questa ricerca storica promossa dalla Camera di Commercio a sostegno di un'azione oggi di riappropriazione, domani di marketing territoriale, al cui centro si pone l'esclusività, alla nostra terra, del toponimo "Riviera", sia essa di Ponente ovvero di Levante.

Un nome, riviera, che oggi accomuna con sé tempo libero, vacanza, piacere, divertimento. Un insieme di sensazioni che pongono fondamento in una storia che risale ad oltre 250 anni or sono, dal secondo Settecento, quando la costa ligure già attraeva visitatori da tutto il mondo, colpiti da splendidi paraggi marini, da palmeti e campi di cedri e limoni, circondati da una lussureggiante cornice di verde.

Ancora cent'anni appresso "qui, le rive del mare, ovunque la natura del mare lo permette", si legge nella *Nouveau guide du voyageur en Italie* (1830), "presentano l'aspetto del giardino meglio coltivato; le piantagioni si estendono fino alla sommità delle colline disseminate di villaggi, castelli, campanili, ville ...". E, proseguendo, possiamo affermare, oggi come ieri, "le fatiche della strada ... sono ampiamente riscattate dalla bellezza e la varietà dei luoghi incantevoli che ad ogni passo si offrono agli occhi del viaggiatore".

Nonostante tutto, nonostante l'indistinta sete di vacanza, il prepotente emergere, nella seconda metà del secolo scorso, del tempo liberato dalle strette della guerra e del dopoguerra - come ebbe a sottolineare il Censis - periodo che portò accanto al potenziamento del sistema alberghiero il sorgere di una politica di espansione della seconda casa, la Riviera - con la R maiuscola - divenne non solo la prima provincia ligure per numero di soggiorni e di presenze di vacanzieri italiani ed esteri, ma altresì un distretto turistico classificabile tra i primi dieci del Paese.

Una Riviera che resiste - e la ricerca del piccolo hotel oggi ne premia la scelta - alla tendenza crescente verso forme di offerta caratterizzate dal gigantismo, nella convinzione di peculiarità che la distinguono tutt'ora nell'affollamento

di proposte concorrenti. Ciò nondimeno, nell'ottica di preparare offerte che possano avere successo, occorre essere attivi nel mercato, seguirne le evoluzioni, documentarsi sulle nuove tendenze nel quadro di un'operazione di monitoraggio fattibile a livello sia di singola azienda che di sistema; quindi, organizzare i soggiorni e costruire una rete di relazioni per il futuro.

Perciò, la Camera di Commercio ha realizzato l'Osservatorio Turistico della provincia di Savona: per cogliere i mutamenti sempre più veloci, talvolta imprevedibili di un mercato globalizzato, in quanto tale, esposto a fasi di turbolenza e di incertezza; per favorire un'offerta integrata di beni culturali e ambientali, di attrazioni e di produzioni tipiche. In sostanza, per adeguare i prodotti esistenti a nuovi scenari, trasformare le risorse territoriali in prodotti, quindi pensare alla loro distribuzione. In sostanza, oltre al segmento balneare che resta al centro dell'attività turistica, esistono grandi e piccole nicchie di mercato funzionali all'estensione temporale dell'offerta e nel contempo ad un graduale superamento del turismo di massa e da week end.

Obiettivi che restano al centro della strategia della Camera di Commercio, pur al di là delle caratteristiche che contraddistinguono tutt'oggi la prenotazione di una vacanza nella nostra regione; motivazioni che discendono dalla familiarità, quanto meno nel contesto italiano, della scelta delle località di soggiorno e degli alberghi, dalla dimensione delle strutture, dalla stessa azione promozionale svolta, più che da consorzi, dalle singole imprese.

Azioni promozionali che per trovare una loro significatività debbono essere ricondotte ad un logo comune. Nulla di meglio perciò che riconquistare quel toponimo "Riviera di Ponente", che, per tradizione di ospitalità e di professionalità, non necessita di aggettivazioni aggiuntive.

Il Presidente
della Camera di Commercio
Giancarlo Grasso

Premessa

Alcuni nomi di luogo sembrano crescere progressivamente, come se avessero vita propria, svincolata da un determinato territorio. Altre volte i toponimi giungono a indicare non solamente luoghi, ma sembrano umanizzarsi fino a regalare emozioni e diventare vero e proprio simbolo fisico di sensazioni indicibili. Altre volte ancora gli emigranti davano alle nuove terre di insediamento il nome di quelle di origine; immaginavano così di non essersi allontanati dalla propria casa.

Il valore dei toponimi assunse un valore economico quando si scoprì che una località di origine era in molti casi garanzia sufficiente della qualità di un determinato prodotto. Gli esempi sono infiniti: dai nomi dei vini e dei cibi – come dire: dal barolo agli hamburger – a quelli di città che da sole suscitano atmosfere profonde. Da Parigi degli anni '50 a Venezia in autunno, se si vuole variare dalla trasgressione alla malinconia.

Tra i toponimi evocativi può essere certamente incluso *Riviera*, che compare in Liguria a partire dal pieno Medioevo. Già allora la costa ligure era divisa in due zone ben distinte ad oriente e ad occidente di Genova (Riviera di Levante e di Ponente), tanto è vero che il termine *Riviere* fu sinonimo di territorio costiero della Repubblica di Genova.

Il termine geografico "riviera" è da tempo diventato di uso comune, riferito a varie realtà più o meno lontane (Riviera del Garda, Riviera romagnola, ecc...). Non dobbiamo però dimenticare che esso definiva in maniera netta ed univoca il territorio ligure.

La fortuna odierna del toponimo *Riviera* è ben diversa, perché vi si associa un valore simbolico di vacanza, di vita gioiosa, di clima piacevole. Il termine, diventato evocatore, è oggi diffuso in tutto il mondo. La valenza internazionale assunta è testimoniata anche dal fatto che esso è entrato correntemente nella lingua inglese, francese e tedesca (ed in molte altre) con lo stesso significato assunto nella lingua italiana, anzi forse nel dialetto ligure, da cui ha avuto la maggiore diffusione.

La ricerca qui presentata intende individuare le attestazioni documentarie, bibliografiche ed iconografiche del termine *Riviera*, che indicano quanto tale denominazione sia tipica e remota.

Per Riviera si intende, in questo ambito, la parte storica della Repubblica di Genova compresa nell'attuale regione italiana della Liguria e pressoché equamente suddivisa fra le quattro province di La Spezia, Genova, Savona ed Imperia.



Il significato di Riviera e le origini

Ancora oggi il lavoro più completo sul termine Riviera rimane quello di Paolo Revelli, pubblicato a Genova nel 1948 nella rivista *Annali di ricerche e studi di geografia*. Revelli prendeva in esame le numerose attestazioni del termine e, in appendice al suo lavoro, riportò una bibliografia sterminata.

Negli oltre cinque decenni trascorsi dalla data di pubblicazione, tale bibliografia si è ulteriormente ampliata per le numerose raccolte documentarie edite dalle università e dai vari istituti storici che operano in Liguria ed in campo nazionale.

Il termine riviera, che compare in molte lingue europee quasi con la stessa grafia (francese: *rivière*; catalano e castigliano: *ribera*; portoghese: *ribeira*; inglese: *river*), deriva direttamente dal latino *ripa*, nel significato ancora attuale di sponda di corso d'acqua ed anche di corso d'acqua stesso; è quindi possibile che la riviera dovesse, in principio, rappresentare unicamente la sponda del corso d'acqua.

Revelli suggerisce varie attestazioni storiche del termine "riviera", quasi sempre basate sulle tavolette geografiche dell'Istituto Geografico Militare e quindi senza datazioni storiche precise. Sottolinea l'esistenza di fiumi come la Dora Riparia o la Riviera di Barbarano, corso d'acqua vicentino nominato nel 1388, che ci provano chiaramente il riferimento fluviale del toponimo.

Non sappiamo quando, in Liguria, Riviera sia diventato termine specifico ad indicare la costa del mare Ligure, ma certamente ciò avvenne anteriormente al secolo XII, data dei primi documenti finora conosciuti in cui compare.

La specificità del toponimo Riviera è veramente caratteristica. Rappresenta il tratto costiero della Liguria: si potrebbe, quindi, intendere il territorio visto da chi naviga, o da chi ha comunque il mare come punto di riferimento.

La Riviera ligure racchiude, nello stesso tempo, una stretta fascia di terra a contatto con la linea di costa ed una parte del mare, quello che lambisce la terra e su cui avviene la navigazione di cabotaggio da un villaggio all'altro della Repubblica di Genova, in un'epoca storica in cui non esistevano ancora strade costiere agevolmente percorribili.

Se ragioniamo in una prospettiva storica, gli estremi geografici della Riviera ligure (chiamata anche ligustica o di Genova) sono compresi all'interno di alcuni punti fissi, rappresentati dal capo Corvo, all'estremità orientale del golfo di La Spezia, e da Monaco. Essi racchiudono, quindi, anche una piccola parte dell'attuale fascia costiera di altri due stati europei: la Francia (Mentone) ed il Principato di Monaco.

All'interno della Riviera, al centro della quale si trova Genova, esistono due divisioni piuttosto nette, nate per comodità di definizione: una parte ad oriente del capoluogo, chiamata Riviera di Levante od Orientale, ed una parte ad occidente, chiamata Riviera di Ponente od Occidentale.

Il capo Corvo e quello di Monaco indicavano, però, solamente due dei punti cardinali del territorio della Riviera (l'est e l'ovest); il sud ed il nord erano molto più vaghi. Quanto la Riviera si estendeva sul mare? E quanto verso lo spartiacque? Il comune denominatore geografico di tali divisioni rimaneva comunque la battigia.

Proviamo ad azzardare fino a che altezza il mare poteva essere considerato quello della Riviera: quello in cui si spingevano le imbarcazioni di cabotaggio o della pesca costiera? E quanto si estendeva l'entroterra? Fino al crinale con la pianura padana, o fino a dove si vedevano le colline dal mare? Comunque sia, era sempre la sponda del mare ad indicare il territorio della Riviera.

Il termine Riviera non ha avuto, perciò, origine da una città o da una caratteristica fisica o geologica ed è facilmente individuabile e racchiuso entro limiti precisi, rappresentati dalla parte costiera della Repubblica di Genova, uno degli antichi stati italiani, che concluse la sua esistenza nel 1797.

Fino a tale data, il termine Liguria per indicare quello stato compariva, in genere, in contesti dotti che si rifacevano all'età classica. Alla Liguria veniva attribuito il nome dato alla X regione della ristrutturazione augustea dello stato romano. Il termine geografico con il quale i Liguri costieri del passato millennio tendevano ad indicare il loro territorio era piuttosto quello di Riviere, viste sempre in riferimento a Genova, capitale e città di gran lunga più importante dello stato.

Fino a quando la Repubblica di Genova governò, il termine Riviera ebbe in genere il sopravvento su quello classico di Liguria, anche perché con quest'ultima s'intendeva un territorio ben più ampio comprendente, ad esempio, una buona parte del Piemonte.

Con l'annessione della Repubblica di Genova allo stato dei Savoia, si incominciò a recuperare in vari contesti il termine classico di Liguria, che diventerà sempre più diffuso, ad indicare la regione italiana situata tra il Piemonte ed il mare, il cui attuale territorio si discosta, in molti casi, da quello della vecchia e gloriosa repubblica marinara.

Non sappiamo se il progressivo recupero del toponimo Liguria a partire dal XIX secolo abbia avuto come obiettivo preciso il ridimensionamento di un organismo territoriale così ingombrante, anche se ormai superato, come quello della Repubblica di Genova, quando esisteva ormai una nuova capitale a Torino, ed i termini Riviera di Levante e di Ponente avrebbero sempre avuto un rapporto linguistico indiretto con quella ex capitale al centro di esse. Ai nostri giorni, il termine Riviera si è mantenuto in alcuni contesti ben precisi, che vanno dall'ambito dialettale-familiare, recuperato e rivitalizzato in misura notevole dal linguaggio turistico. Nel linguaggio amministrativo-burocratico odierno, il termine sembrerebbe destinato ad essere soppiantato: il territorio che ha Genova per capoluogo si chiama Liguria.

La Riviera sulla carta e sulle cartine

Nel Medioevo, e nei secoli immediatamente successivi, il territorio della Repubblica di Genova raggruppava circa cinque-seicentomila abitanti, con fluttuazioni più o meno consistenti in caso di epidemie, ma anche con visibili incrementi nei momenti favorevoli. Quanti di costoro chiamavano se stessi Rivieraschi? Certamente tutti gli abitanti della costa che, per motivi vari, dovevano recarsi in qualche porto ovvero in qualche località di mare del Mediterraneo occidentale.

Si nota una generale tripartizione costiera della Repubblica di Genova: Riviera di Ponente, Genova e Riviera di Levante. La prima sembra tendenzialmente mantenere, e spesso esigere, una maggiore autonomia da Genova. Non a caso a Ponente si trovano città come Ventimiglia, Sanremo, Albenga e soprattutto Savona, gelosissime della propria autonomia ed il cui stesso dialetto presenta alcune caratteristiche diverse da quello genovese. La Riviera di Levante, in confronto, appare meno indipendente dalla capitale, o forse meno illusa di esserlo.

Esiste uno svariato numero di citazioni del termine Riviera in documenti scritti anteriori all'ingresso sistematico della cartografia in Liguria – avvenuto nei secoli XVI-XVII - che veniva usato regolarmente dalla burocrazia civile e religiosa. Da essi ricaviamo informazioni sul termine nei contesti più disparati.

Per fare alcuni esempi: si parla di Riviera nelle leggi generali che regolano la Repubblica ed in quelle locali (gli statuti delle comunità), che riguardano norme e consuetudini di centri abitati anche di piccole dimensioni. Si parla di Riviera nei processi, quando i testimoni debbono indicare i loro spostamenti o i luoghi in cui sono nati. Si parla di Riviera nelle opere letterarie, negli epistolari e nelle testimonianze di coloro che sono giunti in questo stato, che rappresentava una delle potenze marinare e finanziarie del mondo allora conosciuto.

In teoria, gli atti notarili dovrebbero essere i più precisi a fornirci indicazioni; intanto, perché vi è contemplata una parte specifica del rogito in cui deve comparire il luogo di redazione, quella che tecnicamente viene chiamata *data topica*. Ma, in tale posizione, il termine Riviera compare di rado.

Ad esempio, se si parla di Savona, di Albenga o di Portovenere non è indispensabile specificare in quale Riviera siano poste. Almeno per un paese si avverte, comunque, la necessità di tale specificazione: Sestri, perché quello della Riviera orientale, Sestri Levante, può essere confuso con quello occidentale, Sestri Ponente, distante una cinquantina di chilometri.

Negli atti notarili frequente si presenta il termine Riviera nei contratti di commercio. Se un socio capitalista impegna una piccola imbarcazione (ad esempio un lembo, una barca, oppure una gondola) per effettuare piccoli trasporti da un ridosso all'altro, egli pone talora come condizione in quale delle Riviere ciò debba avvenire, ovvero se i confini dei suoi traffici siano al di fuori di esse. In molti contratti rogati a Genova, i comparenti specificano la Riviera di provenienza, non sappiamo se per consuetudine oppure se, campanilisticamente, per ribadire la loro "patria" in contrapposizione con la metropoli genovese.

Dai pochi esempi indicati, alcuni dei quali saranno riportati nelle appendici, ci rendiamo conto delle varianti di citazione del termine contenute nella documentazione scritta in un'epoca nella quale la Riviera non è ancora quella che noi conosciamo. O, almeno, ne ha tutte le caratteristiche fisiche, non ancora quelle evocative.

La Riviera, che s'intendeva allora, era un territorio legato al mare; si trattava, però, del mare per il commercio e per la pesca. Un territorio con un clima eccezionale, sfruttato per la coltivazione di limoni, aranci e palme per la settimana santa; si trattava di un territorio aspro, con rupi precipiti peraltro non ancora considerate pittoresche, essendo una maledizione per i collegamenti tra un paese e l'altro.

La Riviera suggestiona

Studi approfonditi sugli antichi cartografi e sulle prime carte geografiche ci permettono di definire meglio il passaggio storico successivo del termine Riviera; quello, cioè, che discende dalla generica e burocratica citazione scritta, per forza di cose disattenta ad una reale corrispondenza tra essa ed il territorio fisico, e la terminologia precisa che deve comparire su una carta geografica. La carta geografica è scritta per due categorie di utenti: coloro che in tale territorio risiedono e coloro che utilizzano la raffigurazione per immaginare il territorio corrispondente. Le due raffigurazioni hanno la pretesa di uniformarsi: la carta deve corrispondere al territorio ed anche descriverlo per quanti non lo conoscono. A questo punto, la delimitazione della Riviera deve essere ancora più precisa; nel contempo, diminuire potenziali ambiguità e confusioni tra i toponimi.

Per un abitante di Genova basta un unico riferimento, quello di "abitante della Riviera" per immaginare una persona della costa con proprie abitudini e, probabilmente, anche con *habitus* mentale ben definito. Chi legge una carta della Repubblica di Genova del Magini (stampata a Venezia) o del Blaeu (Amsterdam) saprà di quale Riviera si tratti: quella di Genova oppure quella di Ponente e di Levante rispetto al capoluogo regionale.

Comunque sia, cresce e s'allarga il numero di potenziali conoscitori del toponimo. Anche chi mai giungerà in Liguria, avrà comunque una indicazione precisa dell'ubicazione e delle caratteristiche di quel territorio; non più solo attraverso descrizioni scritte, ma con disegni.

All'inizio le montagne sono rappresentate in maniera molto ingenua. Nel Magini ed in altri cartografi sono semplici triangoli, comunque sempre indicati vicino al mare. In seguito, basteranno

i tratteggi ed altri segni per indicare chiaramente le catene montuose e le caratteristiche della vegetazione e del territorio.

Il termine Riviera si diffonde ulteriormente e comincia a suggestionare i primi viaggiatori del XVII-XVIII secolo che, per spostarsi, adoperano vie e mezzi dell'antico commercio marittimo e terrestre. La Riviera che essi conoscono è quella delle bettole vicino agli approdi o negli angiporti di Genova e di Savona. Per altri è la Riviera delle ville padronali delle campagne o dei palazzi cittadini. In un'ottica o nell'altra (campagna o città, popolana o signorile), la Riviera che suggestiona ha le stesse caratteristiche: in primo luogo il clima dolce, poi il territorio scosceso e vario e, quasi fosse il terzo termine di un sillogismo, i prodotti di un suolo lussureggiante.

Il termine Riviera sta assumendo una nuova dimensione. La "nuova" Riviera non si sviluppa in un periodo ristretto di anni; ha bisogno di essere conosciuta e cresce per autogenerazione. La Riviera è un terreno quasi vergine, pronto ad assumere e fare proprie altre fantasie, questa volta letterarie ed artistiche. Sta, cioè, nascendo quella che oggi conosciamo. Nella Riviera dei primi viaggiatori si sommano miti classici di epoca greca e romana a presunte immagini di oriente e di mari polinesiani.

La Riviera esportata

Una ventina di anni fa, era il 1982, veniva pubblicato un volume che, per la prima volta ripercorreva la storia recente della Riviera, vista non più (o non solamente) come un luogo geografico, ma come paradigma di un certo tipo di turismo e di idea di luogo eternamente lussureggiante, paradiso tropicale del Mediterraneo. Il titolo del volume, che formava una sorta di catalogo ideale di una mostra omonima, era *La scoperta della Riviera*.

In esso, Domenico Astengo, Emanuela Duretto e Massimo Quaini ripercorrevano storicamente le varie fasi della scoperta, seguendo i viaggiatori che vi giunsero dal XV ai primi decenni del XX secolo. Gli autori descrivono vari personaggi di un'ipotetica rassegna: dai re ai picari - viaggiatori-mendicanti che riempiono una grande stagione della letteratura iberica -, dai botanici ai filosofi, agli scienziati. Nel volume si susseguono, in varie schede, le tante suggestioni della Riviera che ciascuno di loro riporta ed esporta.

Quanto a noi, interessa l'immagine esportata della Riviera. Abbiamo visto in precedenza come il toponimo risalga molto indietro nel tempo e come il termine indicasse una parte fondamentale dello Stato della Repubblica di Genova, forse tralasciato a partire da quando la Repubblica si dissolve, recuperando il termine classico di Liguria.

A quest'epoca, più o meno coincidente con la metà del XIX secolo, assistiamo invece al rinvigorirsi del termine medievale e della prima modernità quasi che Liguria non sia sufficiente ovvero sia troppo generico per descriverne le caratteristiche. Riviera diventa, in genere, un termine più affettuoso, soprattutto meno vasto rispetto a Liguria, che comprende, invece, anche altri territori, come quelli montuosi dell'entroterra.

Alcuni degli articoli del volume citato in precedenza, redatti da Fulvio Lanteri, segnano tre passaggi importanti dell'esportazione di tale immagine. Dopo la scoperta della costa francese, avvenuta a partire dalla seconda metà del XVIII secolo e soprattutto nella prima metà del XIX, la prima divulgazione della parte italiana della Riviera è legata ad un romanzo a larga diffusione, in cui un giovane patriota risorgimentale, Giovanni Ruffini, descrive una vicenda amorosa ambientata a Taggia e dintorni. Il titolo del romanzo è *Il dottor Antonio* e la sua fortuna è dovuta al fatto che, pur composto da un italiano ed ambientato in una Liguria reale, viene pubblicato nel 1855 ad Edimburgo in lingua inglese (*Doctor Antonio*), scritto e pensato più per i figli di Albione che per gli Italiani.

Il romanzo si trasforma, senza volerlo, in una grande operazione di *marketing* turistico. L'ambiente, ovvio e neppure troppo trasfigurato per chi vive a Bordighera ed a Taggia, diventa un vero e proprio paradiso per gli abitanti del mare del Nord.

Dall'efficacia terapeutica dei bagni di mare - un mare tiepido e pulito, con pescatori che hanno radici nell'antichità classica - alla candida semplicità dei molti abitanti delle campagne, tutto congiura perché la Riviera assomigli ad una Taipi o a delle Marchesi mediterranee, oltretutto proprio nell'epoca in cui Melville, e poi Stevenson e Gauguin, facevano innamorare europei ed americani delle isole della Polinesia.

Un passaggio, che potrebbe essere considerato il secondo ma che è quasi contemporaneo al primo, è rappresentato dall'immagine - visiva questa volta - della Riviera, ampiamente esportata dalla fotografia, dagli schizzi, dalle litografie e dai quadri di quanti

giungono in Riviera. I viaggiatori ottocenteschi appartengono a ceti agiati. Sono giunti in questa terra per vacanza, hanno molto tempo libero e possono permettersi di trascorrere ore a vivere i paesaggi, a descriverli, per diffonderli poi a parenti ed amici perché anch'essi possano godere quelle stesse meraviglie.

Alla fine dell'Ottocento si innesterà in tale filone la cartolina, mezzo perfetto di rappresentazione di un paesaggio e *medium* caldo, perché può essere personalizzato da ogni sorta di commento o di descrizione. Esistono serie suggestive di cartoline che ricostruiscono presunti aspetti della vita di tutti i giorni incastonati in villaggi o paesi, secondo il gusto romantico della rovina e del bel tempo che fu. I fotografi che creano quelle opere hanno i nomi ben noti di Alfredo Noack, Jean Gilletta e Giovanni Scotto.

La Riviera del turismo comprende la parte francese della costa, fino a Nizza e oltre. Tra i molti volumi dedicati ad essa o a sue parti di rilevanza turistica, vale la pena citarne almeno due, scritte rispettivamente in inglese ed in tedesco, pertanto, veicoli culturali verso i rispettivi "mercati turistici".

La prima, dedicata alla parte più occidentale della Riviera, fu scritta da un inglese, Henry Alford, e pubblicata a Londra nel 1870. Si intitola, appunto, *The Riviera: pen and pencil sketches from Cannes to Genoa*. Come possiamo notare la Riviera descritta è solamente una parte di quella storica, quella di Ponente, che giunge fino a Cannes, e non quella di Levante.

La seconda, pubblicata in tedesco da Wildemar Kaden e da Hermann Nestel a Berlino e Stoccarda nel 1884, amplia la dimensione della Riviera all'intero territorio storico: *Die Riviera: Wanderziele und Winterasyle der Ligurischen Küste von Nizza bis Spezia*. Da notare come il termine Riviera sia scritto in tedesco ed in inglese esattamente come in italiano, mentre l'aggettivo "ligure" venga reso tedesco.

Descrivono le bellezze di Genova e delle Riviere alcuni tra i più famosi letterati, artisti ed intellettuali del XIX e del XX secolo, prima e soprattutto dopo la sua scoperta turistica. Ne indichiamo alcuni che vissero periodi anche lunghi della loro vita in una o nell'altra delle Riviere o ne rimasero suggestionati durante i loro viaggi, tanto da citarle nelle loro opere: Percy Bysshe Shelley, George Gordon Byron, Heinrich Heine, Stendhal, Alexandre Dumas, Herman Melville, Mark Twain, Friederich Nietzsche, Piotr Ilic Ciajkovskij, Henry James, Claude Monet, Guy de Maupassant, nel XIX secolo.

Hermann Hesse, Edward Elgar, Sigmund Freud, Paul Valery, David Herbert Lawrence, Ernest Hemingway, William Butler Yeats, Francis Scott Fitzgerald, Ezra Pound, Boris Pasternak, Raymond Queneau, e molti altri nel secolo appena trascorso.

Sono tutti loro, ed i tanti altri ugualmente grandi che non si sono citati per questioni di spazio, che vedono nei paesaggi della Riviera una rappresentazione di molte delle loro fantasie e dei loro sogni, spesso entusiasmandosi. La Riviera da questo momento in poi non appartiene più solamente ai Liguri ed ai sudditi della vecchia Repubblica di Genova.

Come si è già detto, il termine Riviera fa ormai parte di un territorio non più fisico, ma emotivo. Si scrive e si pronuncia allo stesso modo in italiano, in francese, in inglese, in tedesco ed in chissà quante altre lingue. In tutte ha lo stesso significato; è pronto così un altro capitolo della sua storia.

La Riviera nel mondo

Il toponimo Riviera, nato, come abbiamo visto, con precisi significati geografici e come termine generico diffuso in diversi contesti, per molto tempo indicò il territorio di uno dei principali antichi stati italiani. Poi, entrato nell'empireo delle idee e delle emozioni, conquistò valore assoluto.

La sua fortuna, oggi, può essere letta in *internet*, passando in rassegna i casi ed i modi in cui compare nel mondo il termine Riviera, scritto sempre in lingua italiana, sia pure con caratteri delle lingue più disparate e legato quasi sempre all'industria turistica o settori simili.

Dubitiamo che molta parte delle persone, che nel mondo adoperano tale termine, sappiano che cosa sia la Riviera di Ponente e quella di Levante, o abbiano mai sentito parlare di Genova o della Liguria. Inoltre, nella maggioranza dei casi, non sappiamo neppure attraverso quali strade o quali triangolazioni linguistiche il termine sia giunto nelle diverse regioni del mondo o se abbia una qualche attinenza con quello originale.

Le pagine di siti *web* richiamati da *Google* che comprendono il termine Riviera sono circa 140 mila (alla fine di giugno del 2003). Le lingue ed i contesti in cui compare il termine sono moltissimi. Se in Italia esistono la Riviera del Garda e quella del Brenta,

ci sono pure, tra le altre, quella Romagnola, Toscana, del Cònero (nelle Marche), dei Cedri (nella Calabria Tirrenica). Nel Mediterraneo esistono la Riviera Istriana, quella del Libano e quella Turca, oltre naturalmente a quella francese, chiamata all'italiana (French Riviera). Nota e conosciuta è la Riviera svizzera del lago Lemano.

Nell'Atlantico c'è la Riviera inglese e, in particolare, quella della Cornovaglia; dall'altro lato dell'oceano troviamo la Riviera dei Maya (in Messico) ed altre Riviere in Florida ed in parte della California, sia statunitense sia messicana, tanto per accontentare gli americani latini e quelli anglosassoni.

Esistono hotel Riviera o simili negli Stati Uniti, in Qatar, in Bulgaria, in Messico, in Australia, nelle Filippine, a Dubai, in Croazia, e in altri Stati. Il più importante forse è quello di Las Vegas (Usa-Nevada), che vanta più di quaranta anni di vita ed un servizio completo dal gioco d'azzardo a tutti i tipi di divertimento, una cappella e facilitazioni per il matrimonio, come appare in un video promozionale. Uno dei più curiosi è il Riviera Adult Motel in San Clemente (Usa-California) che garantisce un ambiente romantico, senza bambini, animali, ospiti estranei o visitatori e neppure il telefono, per recuperare "le fiamme dell'amore".

Il gioco d'azzardo ed il divertimento pubblico la fanno da padrone: il termine Riviera sembra esservi spesso associato. Non a caso un casinò virtuale si chiama Golden Riviera Casinò e numerosi club e discoteche, soprattutto americani (Florida, Georgia, Illinois), presentano musica dal vivo o discoteche sotto il nome della Riviera. Esiste ancora un vecchio istituto (fondato nel lontano 1969) Riviera Finance, *leader* negli Usa ed in Canada per la finanza di impresa. Poi, ritroviamo le vere tradizioni della Riviera, ad iniziare dalle nautiche. Quello che sembra essere un grande cantiere navale australiano, e che si vanta, essendo stato fondato nel 1966, di rappresentare la vera tradizione storica delle barche locali, si chiama The Riviera marine e promette di soddisfare ogni sogno nautico. Si chiama Rivièra Recreative Centrum un parco acquatico olandese.

Infine, ma solo dopo la visita di centinaia di siti sul numero enorme di quelli esistenti, il lusso dell'auto: si chiama Riviera uno dei modelli più prestigiosi della Buick (dal 1963) e numerose associazioni di proprietari vantano il loro modello preferito.